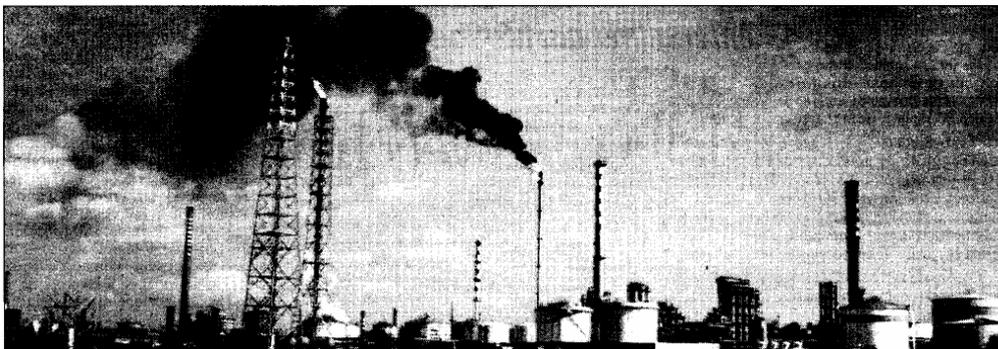


▲ TEMPA ROSSA

**Il Comitato contesta
il parere favorevole
dato dalla Consulta all'Eni**

Legamjonici: «L'inquinamento aumenterà»

**INQUINA
SÌ O NO?**

Il progetto Eni secondo la Consulta per lo sviluppo non comporterà un aumento dell'inquinamento. Legamjonici non è dello stesso avviso

Come prevedibile, non ha mancato di provocare ancora reazioni, la riunione di ieri da parte della Consulta dello Sviluppo. Come è noto, tra i punti salienti della riunione, il parere favorevole espresso riguardo alla realizzazione del progetto Eni Tempa Rossa, dal nome della località della Basilicata in cui viene estratto il petrolio greggio. Il progetto di potenziamento del sistema di movimentazione del petrolio greggio, secondo gli amministratori non aumenterà il carico di inquinamento sul territorio della città e della provincia

jonica, perchè gli impianti verranno realizzati nel rispetto delle migliori tecnologie disponibili.

Non la pensa allo stesso modo il comitato Le-

gamjonici che si dice «concertato in merito al parere positivo espresso dal Comune di Taranto e dalla Provincia di Taranto relativamente al progetto Tempa Rossa. Ormai è chiaro che le Amministrazioni locali preferiscono privilegiare gli interessi della grande industria mettendo in secondo piano la tutela della salute pubblica. È la stessa azienda ad ammettere all'interno del progetto che si avrà una produzione degli scarichi gassosi pari a 26.000 kg/anno di Voc, nonostante l'applicazione delle Bat, e che le nuove installazioni incrementeranno, all'interno della Raffineria, le emissioni diffuse e fuggitive di circa l'11-12% a causa delle dimensioni maggiori (una superficie di circa 10.000 m²) della nuova area di stoccaggio e del quantitativo di greggio Tempa Rossa movimentato.

«È la stessa azienda ad ammettere che i possibili impatti sulla salute sono riconducibili ad effetti di tipo oncogeno e di tipo non oncogeno ed è la stessa azienda ad affrettarsi a fare appello a studi epidemiologici, senza citare le fonti, asserendo che questi, fissando i limiti di legge adeguati, escludono, così, qualsiasi impatto sulla salute pubblica. Pertanto, dice la stessa azienda, è sufficiente rispettare i limiti di legge. Risulta alquanto bizzarro il riferimento a studi epidemiologici che accerterebbero l'assoluta assenza di effetti cumulativi e allo stesso tempo restiamo stupefatti nel leggere che proprio sulla base di tali studi (quali?) le Amministrazioni locali avrebbero dato l'ok al progetto Tempa Rossa».

Di qui la critica di LegamJonici. «Gli enti locali dovrebbero sapere, infatti, che gli studi epidemiologici (totalmente inesistenti a Taranto) vengono effettuati per aree geografiche e tenendo conto di vari fattori anche connessi alle caratteristiche della popolazione interessata (abitudini di vita, stato di salute, fattori socio-economici, ecc.). Inoltre, gli aspetti sanitari relativi alle ricadute sulla popolazione di una data attività umana non possono essere valutati solamente sulla base dei valori di emissione (da qui l'assoluta incoerenza con i limiti di legge). In altri termini, fra i valori di emissione e l'effetto sulla salute possono inserirsi numerosi altri fattori come gli inquinanti secondari che spesso non vengono valutati. Inoltre, non di rado, nella valutazione dei limiti di legge gli studi si focalizzano su un determinato inquinante trascurando sinergie tra i contaminanti nel complesso oppure tengono conto solo di talune patologie trascurandone altre. Come mai le Amministrazioni locali quando si tratta di valutare gli impatti sulla salute provocati dalla grande industria chiedono "carte dettagliate" e poi quando autorizzano opere che fanno comodo alla grande industria si accontentano di poche, superficiali, non documentate informazioni fornite dal gestore stesso?».